

Immigrazione

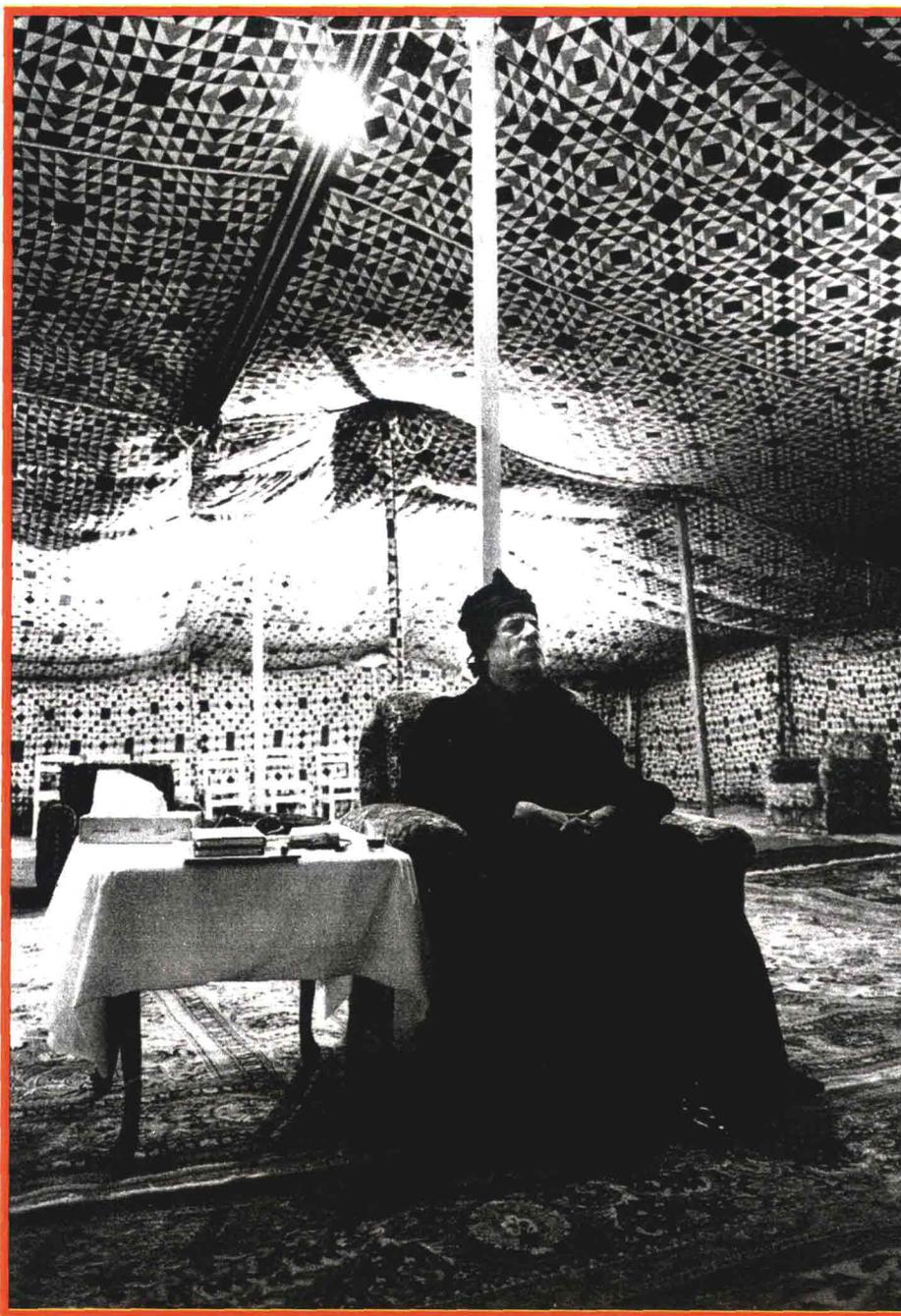
COSÌ IL COLONNELLO

Quattro anni prima delle Torri Gemelle e 14 prima del suo barbaro assassinio, **Muhammar Gheddafi** sapeva bene cosa avrebbe significato per la Libia e per l'Europa la sua uscita di scena. E lo disse a Panorama in un'intervista esclusiva.

di Maurizio Tortorella

In Egitto, Algeria e Tunisia i fondamentalisti islamici hanno basi e numerosi aderenti. Se questo movimento avrà successo, potrà trascinare il Mediterraneo verso una fase molto pericolosa, perché porterà alla proclamazione della Jihad contro i cristiani e a trasferirla anche in Europa e addirittura in America». Nessuno oggi lo ricorda, ma la proclamazione del primo allarme globale contro il terrorismo islamico è datata 27 febbraio 1997, quattro anni e mezzo prima delle Torri Gemelle.

A lanciarlo è un personaggio controverso, ma anche tra i più competenti in materia: Muhammar Gheddafi. Il leader libico rivela al mondo che i terroristi islamici in Africa e in Medio Oriente si stanno preparando alla Jihad, parola che nel '97 è ancora misconosciuta. «Si sentono onnipotenti e non fanno distinzione tra militari e civili, tra bambini, adulti e



PROFETIZZÒ IL CAOS

1997

ATTUALITÀ MONDO

DITTATORI IN CARICA INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL LEADER LIBICO

GHEDDAFI

Io, difensore dell'Occidente

► «Sono l'unico baluardo contro i fondamentalisti» dice il colonnello «perciò non dovete indebolirmi»
 ► E nega di avere missili capaci di colpire l'Italia.

■ di PINO BUONGIORNO
 con MAURIZIO MOLINARI
 fotografie di FRANCESCO ZIZOLA

Quando si dice i paradossi della storia. Dopo aver finanziato i movimenti terroristici di mezzo mondo, aver favorito le insurrezioni dall'Asia all'Africa, avere armato Ira, Eta, Fronte palestinese del rifiuto, all'improvviso il colonnello Muḥammad Gheddafi scopre di essere lui stesso nel mirino dei guerriglieri: quelli dell'Islam. Il terrorismo si ritorce per la prima volta contro di lui e il suo regime. A 55 anni, 27 dalla presa del potere a Tripoli, Gheddafi è in difficoltà: stretto fra le sanzioni dell'Onu e l'offensiva islamica, cerca di uscire dall'isolamento trovando un nuovo spazio politico nella lotta alla Jihad, la guerra santa islamica. Si erge a difensore dell'Occidente, ultimo baluardo che impedisce lo sbarco in Europa dei kamikaze. Il proclama, a sorpresa, avviene sotto la tenda multicolore nel cuore del deserto della Grande Sirte. «Il mondo occidentale sta sbagliando tutto. Se crollo io, il Mediterraneo diverrà un mare insicuro e l'Europa conterà i morti» afferma Gheddafi in questa intervista esclusiva a *Panorama*, la prima dopo un lungo silenzio con i mass media occidentali.

Pur non rinunciando ai toni minacciosi, alla propaganda e agli slogan anti-americani, il colonnello è apparso un uomo che cerca di costruire alleanze invece di distruggerle. Annuncia ufficialmente l'apertura di relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Spiega quali intese ha raggiunto con l'Egitto e la Tunisia. Si dice pronto a tornare a investire

in Italia anche se il contenzioso politico-diplomatico non è ancora risolto. Parla del suo diritto a dotarsi di qualsiasi arma, ma giura di non avere i missili a lunga gittata che possono colpire le coste italiane, così come invece sostiene l'amministrazione americana. E soprattutto rivela le sconfitte politiche interne. Con un'ammissione amara: «Sono un incompetente».

Domanda. Il Ramadan, il mese del digiuno e della meditazione, è appena finito. Qual è la riflessione più importante che ha fatto in questo periodo?

Risposta. Sono sempre più convinto che il fattore dinamico della storia sia quello nazionale e sociale e non, come alcuni pensano, quello economico. Dico di più: il nazionalismo è più forte della stessa religione, dell'ideologia e della forza militare. Prendiamo, per esempio, l'Unione Sovietica, un impero instaurato su basi fortemente ideologiche. È stato sconfitto quando è tornato ad affermare il nazionalismo delle varie repubbliche. E ancora: ogni forma di unità basata sulla religione, l'unità dei cristiani o dell'Islam, andrà a finire come l'Unione Sovietica.

Come vede l'Unione Europea, che non è basata sull'ideologia, sulla religione o sulla forza militare?

La storia ci insegna che è inutile tentare di riunire più collettività nazionalistiche per formare uno stato unico. Basta l'esempio dell'ex Jugoslavia. Non bisogna farsi illusioni: dopo la sua creazione anche l'Unione Europea sarà travolta dai conflitti fra le varie nazionalità. Mi auguro solo che i singoli stati riescano a mantenere la loro unità interna. Vedo che in Italia Umberto Bossi evoca addirittura la separazione del Nord. L'unico paese che si oppone all'Unione è la Gran Bretagna e il futuro darà ragione a Londra. La verità è che la Germania vuole guidare l'Europa. Ci ►



NEL DESERTO. Gheddafi durante l'intervista con Buongiorno (di fronte al colonnello) e Molinari (primo a destra). In fondo, l'interprete.

ICONA DEL MALE?

Per l'articolo del 27 febbraio 1997 il Rais venne fotografato da Francesco Zizola, vincitore di nove World press photo.

NELLA TENDA DEL RAIS

Incontrare un dittatore consapevole di quanti nemici lo volessero morto, non era facile. Ma dopo mesi di accordi e un viaggio che li portò a sorvolare il deserto per atterrare su una pista non segnata sulle carte, gli inviati di *Panorama* entrarono nella sua tenda.

27/2/97 Panorama • 71

Immigrazione

I fondamentalisti sono attivi in Libia. Fanno stragi in Algeria. Mettono in difficoltà Hosni Mubarak in Egitto e il presidente Ben Ali in Tunisia. Vista da Tripoli, l'offensiva islamica in Nord Africa a cosa mira? E chi c'è dietro?

In Egitto, Algeria e Tunisia questi gruppi hanno basi e numerosi aderenti. Se questo movimento avrà successo potrà trascinare la regione del Mediterraneo verso una fase molto seria, molto pericolosa, perché porterà alla proclamazione della Jihad contro i cristiani e a trasferirla anche in Europa e addirittura in America. Il Mediterraneo diverrà un mare insicuro perché costoro si sentono onnipotenti e non fanno distinzioni fra militari e civili, fra bambini, adulti e anziani. Per loro sono tutti miscredenti. Così legittimano l'uccisione di questa gente e il furto delle loro ricchezze. Per loro l'Europa è il covo degli infedeli, qualunque cristiano viene ucciso, è un dovere per entrare in paradiso. Tutto ciò per me non ha senso: è puro colonialismo, come quello che praticò l'Italia in Libia ai tempi di Benito Mussolini.

da Panorama, 27 febbraio 1997



anziani. Per loro sono tutti miscredenti». Spiega Gheddafi: «Per loro l'Europa è il covo degli infedeli, e uccidere un cristiano è un dovere per entrare in paradiso».

L'intervista del Gheddafi in versione anti-fondamentalismo islamico è uno dei grandi scoop di *Panorama*, e verrà rilanciata in tutto il mondo. A realizzarla sono Pino Buongiorno, in quel momento inviato speciale del settimanale di cui diverrà vicedirettore (morirà poi nel 2015, a soli 62 anni) con il collaboratore Maurizio Molinari, all'epoca inviato della *Stampa* di cui oggi è il direttore. Nel 1997 Gheddafi ha 55 anni, 27 dei quali trascorsi a tenere in pugno la Libia. Il Colonnello è da tempo accusato di fomentare il terrorismo in Europa, dall'Ira irlandese all'Eta spagnola, dalla Raf tedesca alle Brigate rosse. Adesso, però, il suo Paese è in crisi: dal 1992 è schiacciato dall'embargo delle Nazioni Unite, e ora rischia anche l'offensiva islamica. Gli jihadisti fanno stragi in Algeria, mettono

in difficoltà Hosni Mubarak in Egitto e il presidente Ben Ali in Tunisia. Per due volte i fondamentalisti hanno cercato d'assassinare lo stesso Gheddafi.

Per questo il leader decide di parlare, e lo fa con il principale settimanale italiano. Dopo mesi di trattative segrete, Buongiorno e Molinari sono sbarcati a Tripoli con il fotoreporter Francesco Zizola. Da qui hanno sorvolato il deserto della Sirte e sono atterrati in una pista non segnata sulle carte. Una decina d'ore più tardi, al calar della notte, sono stati prelevati da jeep che dopo un viaggio tra le dune li hanno depositati davanti a una grande tenda, «scura fuori e dai colori sgargianti dentro». Gheddafi mostra un volto gonfio, «appesantito dalle rughe che quasi gli comprimono gli occhi». Per due ore e mezzo, contro la minaccia islamica, il Colonnello urla verità tanto sconvolgenti quanto inascoltate: «Il mondo occidentale sta sbagliando tutto» proclama. «Se crollo io, il Mediterraneo diverrà un mare

Morte di un dittatore

Il 20 ottobre 2011 il «colonnello» fugge da Sirte, ma il suo convoglio è individuato dai droni di Obama e bersagliato da caccia francesi. Ferito, viene catturato, seviziato e poi ucciso con un colpo di pistola.

REUTERS/Saad Shalash

151717

Immigrazione



Nel canale di Sicilia

Dopo l'intervento francese contro il «difensore dell'Occidente» (così Gheddafi si definì nell'articolo) la Libia non è più stato un argine ai flussi migratori.

insicuro e l'Europa conterà i suoi morti».

È una profezia che esplose come una bomba tra il marzo e l'ottobre 2011, grazie all'intervento militare voluto dalla Francia di Nicolas Sarkozy a fianco degli insorti anti-Gheddafi, e imposto all'Italia dalla comunità internazionale (oltre che dal presidente Giorgio Napolitano) malgrado l'opposizione di Silvio Berlusconi. Contro Gheddafi, in realtà, Sarkozy agisce per interesse. La Francia vuole entrare nel business del petrolio libico,

Colonnello, come vuole essere ricordato nei libri di storia?

Come un uomo che ha lavorato per gli altri e che ha pronosticato alcune verità che poi si sono realizzate. Anche se il mondo non mi ha compreso.

da Panorama, 27 febbraio 1997

fino a quel momento gestito all'80-90 per cento dall'Eni. Dal 2013 si sospetta anche che il presidente francese voglia tappare per sempre la bocca al Colonnello: in base a un'inchiesta penale avviata a Parigi, che nel marzo 2018 a Sarkozy è costata anche un infamante arresto, nel 2007 Gheddafi gli avrebbe finanziato la campagna elettorale con 50 milioni di euro. Si crede addirittura che a sparare un colpo in testa a Gheddafi sia stato un emissario dei servizi francesi.

Resta il fatto che 8 anni fa, e 14 anni dopo l'intervista a Panorama, la crisi libica apre la botola delle peggiori tensioni, terroristiche e migratorie. Dal gennaio 2012 alla fine del 2018 sono sbarcati in Italia oltre 700 mila immigrati, in maggior parte transitati per la Libia. Mentre un'indicibile emergenza umanitaria avvolge i «centri di detenzione» a Khoms, Misurata, Bani Walid e Gharyan, con almeno 4.700 migranti fermati alle frontiere o dalla guardia costiera e 50 mila clandestini.

Nell'intervista del 1997, va detto, il Colonnello analizza anche i punti fragili dell'Unione europea. E parla delle ambizioni della Germania, allora peraltro divisa tra Est e Ovest: «La verità» preconizza Gheddafi «è che la Germania vuole guidare l'Europa. Ci punta da sempre. Lo ha fatto con le armi e non c'è riuscita. Ora ci sta riprovando in maniera pacifica, e questo tentativo potrebbe riuscire...». Resterà inascoltata anche questa profezia? ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA